

38 ^{22 novembre 2009}
anno 85



TEMI • 2

**Adulti credibili,
a quali condizioni?**

di Angela Paparella



CHIESA LOCALE • 3

**La Caritas e la
testimonianza di amore**

di Mimmo Pisani



IL PAGINONE • 4-5

**Don Michele ministro
umile e sapiente**

di Mons. Luigi Martella



TESTIMONI • 6

**Intervista a
Najada Firza**

di Luigi Sparapano

Editoriale

di Mons. Luigi Martella



“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per amor vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi” (2 Cor. 8, 9).

Carissimi fratelli e sorelle, la frase della seconda lettera di San Paolo ai Corinzi ci porta a considerare più profondamente il significato dell'operato di Cristo nell'atto della donazione di se stesso per noi, che deve essere e rappresentare il modello sintomatico della solidarietà, intesa come collante fra gli esseri umani di una comunità dove viene condivisa la stessa fede.

Essere solidali implica la disponibilità a rendere partecipi gli altri di qualche cosa di nostro: non importa se grande o piccolo, se il suo valore è tanto o poco: è semplicemente indispensabile poter sapere che l'altro ci è vicino e condivide con noi, in qualche maniera, la sua vita.

E la ricchezza che ci viene promessa non è certamente quella materiale di questa terra ma è riferita ai doni che Dio ci riserva nel Suo Regno a causa del sacrificio di Cristo, attuato per la redenzione degli uomini dal peccato.

Oggi, 22 Novembre, festa di Cristo Re, viene celebrata in tutte le chiese d'Italia una giornata nazionale dedicata ai Sacerdoti per ricordare il loro impegno pastorale e di animazione di tutte la comunità di credenti.

La presenza del sacerdote nella nostra vita si manifesta non tanto nelle grandi cose quanto nella quotidianità e semplicità dello svolgimento del proprio ministero inteso, questo, come dono che Dio fa a ciascuno di noi per non lasciarci schiacciare dal peso dei tempi e per essere conseguentemente portatori di luce, innamorati del Vangelo.

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso questa giornata di sensibilizzazione, intende porre in evidenza la concreta necessità ed opportunità, da parte di ogni fedele, di partecipare in maniera attiva al dignitoso sostentamento del clero: di quanti si pongono al servizio dei fratelli in maniera totale e disinteressata.

Papa Benedetto XVI, in una delle sue riflessioni, ha sottolineato l'importanza e la necessità che i

(continua a pag. 2)

Nella domenica di Cristo Re, si celebra in Italia la giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero

Solidarietà e corresponsabilità

Alcune riflessioni in merito all'interessante incontro sull'"emergenza educativa", promosso presso il liceo scientifico di Molfetta dall'Ufficio Diocesano di pastorale scolastica, con la presenza di Paola Bignardi.

Adulti credibili, a quali condizioni?

di Angela Paparella

Ancora una volta, la conclusione è sempre la stessa: servono adulti credibili, che facciano sentire ai giovani la propria autorevolezza e insegnino loro cosa significa vivere, tra responsabilità e bellezza. Ora, però, occorre pensarci di più a questi adulti, così provo a tracciarne un ritratto a partire da me adulta.

Dunque, piuttosto che un'adulta nel senso pieno del termine, io mi sento molto meno giovane dei miei figli. Non mi rivedo, cioè, nell'immagine di adulto che, avendo vissuto di più, si trova un po' più avanti nella strada e indica come procedere a chi arriva dopo. Perché la questione è che neanche io so bene come procedere, sono un po' spaesata e in questo spaesamento mi trovo a passo coi miei figli, anzi, forse loro sono più avanti sulla strada, nella capacità di affrontare continui cambiamenti e perdite di certezze.

Non è la realtà che abbiamo vissuto a poter essere proposta ai nostri figli: ci hanno tolto la certezza del lavoro e a nulla serve la mia esperienza pregressa, perché mio figlio, anche se studia e si sacrifica, con molta probabilità non avrà diritto – come l'ho avuto io, ma chissà se ce l'ho ancora – ad un posto stabile o ad una pensione dignitosa. Non posso proporgli nemmeno la progettualità affettiva o il matrimonio, nel senso e nei modi in cui l'ho vissuto io, come scelta di condividere e costruire insieme il futuro, perché chissà se mio figlio e la sua futura moglie potranno permettersi di vivere insieme 365 giorni l'anno o nello stesso paese e sposarsi, anche qui, in un tempo dignitoso, senza dover aspettare troppo a lungo. E così anche la mia esperienza di fidanzata, felice e fiera di attendere il matrimonio per realizzare un'unione completa da tutti i punti di vista, va a farsi friggere, di fronte a tempi lunghissimi e incerti. Tra l'altro, come posso essere un'adulta serena, positiva e



nonviolenta se i miei orari e, in generale i miei ritmi di vita sono sempre più affannosi e stressanti, se mi riduco a condividere poche ore coi miei figli e in quel poco tempo sono sfatta, molto nervosa e poco incline al dialogo ed alla pazienza? Posso permettermi di fare delle scelte coraggiose, per esempio rinunciare a lavorare? Assolutamente no, per motivi che è inutile stare ad elencare, ma che sono decisamente più validi del guadagno o della realizzazione personale dopo tanti anni di studio. Attenzione, vorrei precisare che ho dalla mia una forte dose di speranza cristiana, che comunque mi fa pensare positivo e leggere il mio tempo ed il mio quotidiano come doni di Dio. Però a questo punto, prima di essere rimproverata, esigo che lo Stato e la società in cui vivo, mi diano la possibilità di diventare un'adulta per come i miei figli avrebbero bisogno che fossi e non una principante che partecipa ad un corso di sopravvivenza. Rivoglio indietro il mio tempo libero, la validità della mia esperienza di vita da trasmettere alle giovani generazioni, il senso di quelle scelte che ci hanno resi persone felici, ma che adesso non riesco ad additare senza pensare che risultano obsolete o, peggio, desolatamente irrealizzabili. Insomma, rivoglio indietro le condizioni per poter essere "adulta" oggi. Credo che le scelte che il nostro Paese sta facendo vadano in una direzione disumanizzante, che non tutela la persona, né la sua qualità di vita, né i suoi progetti. Credo che, come Chiesa e come adulti, ci sia da riflettere ed alzare un po' la voce, per proporre un cambio di rotta radicale, cristiano, cioè a favore dell'uomo.

dalla prima pagina

cristiani vivano con profondo e sincero spirito di comunione poiché "...tanto più noi diventiamo uno, e tanto più siamo Chiesa, tanto più la Chiesa è se stessa".

L'impegno che ogni fedele deve esercitare con costanza è quello di rendere reciproca testimonianza di una effettiva corresponsabilità nella vita e nella missione del popolo di Dio.

L'esercizio di tale missione comporta, anche e soprattutto, che il sacerdote in primo luogo possa serenamente lasciarsi abbracciare dalla passione per Dio e per i fratelli ed essere effettivamente il punto focale d'incontro dell'amore del Padre per i suoi figli.

Perché possa realizzarsi questa serena opera di mediazione è necessario che il sacerdote non venga distolto da ricerche economiche per il proprio sostentamento quotidiano ma possa tranquillamente contare sulla disponibilità e generosità dei fedeli. È per questo che siamo chiamati, quindi, a mettere in pratica la cultura della corresponsabilità e della partecipazione attiva al sovvenire alle necessità della chiesa: quella chiesa, rappresentata dai propri pastori, che varca i confini e gli ambiti della parrocchia e si proietta verso dimensioni più ampie tali da coinvolgere la Diocesi e l'intera Chiesa in Italia.

Un caro abbraccio.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



CARITAS Il tempo di Avvento è occasione propizia per rinsaldare i vincoli di amore con quanti vedono indebolita la propria dignità umana. Gli impegni in Diocesi

La Caritas e la testimonianza di amore nella nostra Chiesa locale

di Mimmo Pisani

La Caritas diocesana esprime l'ansia di una Chiesa che vuole testimoniare l'amore di Dio per ogni uomo; non attività di beneficenza o assistenza, ma promozione dell'uomo integrale; non impegno di pochi, ma di tutti ad iniziare dai giovani per realizzare una società "famiglia umana" nel mondo globalizzato.

Promozione umana: in ogni città esiste un Centro cittadino con attività di ascolto e accompagnamento di persone in difficoltà; nelle città di Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo i centri cittadini organizzano animazione socio-scolastica per minori (doposcuola, ludoteca, ecc.). Le attività sono realizzate in collaborazione con volontari provenienti dalle parrocchie, da associazioni laicali e religiose, da alunni impegnati in stage di formazione. In collaborazione con i Centri di ascolto parrocchiali attualmente si è impegnati nella realizzazione del progetto "Prestito della speranza" voluto dai Vescovi italiani per aiutare le famiglie a fronteggiare la difficile crisi economica, nel sostegno economico ad adulti in difficoltà (adulti agli arresti domiciliari, extracomunitari), nell'aiuto alimentare (in convenzione con l'AGEA), collaborando, quando è possibile con gli operatori degli Enti pubblici; collaborazione che è soprattutto condivisione di progetti, non sostituzione di ruoli.

Promozione Caritas parrocchiale: la Caritas diocesana si sforza di promuovere in ogni parrocchia la Caritas, attività pastorale che ha il compito di educare la comunità alla testimonianza della carità, intesa non soltanto come gesto occasionale di beneficenza ma educazione ad uno stile di vita sobrio e solidale, attento al prossimo. Propone occasioni di impegno continuo a servizio degli anziani (visite negli istituti o a domicilio), dei minori (doposcuola, affido temporaneo), degli adulti (ricerca lavoro, consulenza legale, servizio mensa), nelle strutture diocesane come la CASA a Ruvo (per il recupero dei tossicodipendenti) e la Casa di Accoglienza a Molfetta (per persone in momentanea difficoltà socio-economica). In alcune parrocchie si stanno realizzando, in collaborazione con l'Azione Catto-

lica, esperienze di commercio equo e solidale, collaborazioni con Banca Etica e Libera Terra per una economia a servizio dell'uomo. Il ruolo della Caritas parrocchiale è oggetto di studio fondamentale nel secondo e terzo anno della Scuola Teologica di base (specializzazione operatori Caritas).

Attenzione alla mondialità: la Caritas diocesana promuove l'accoglienza di bambini provenienti da orfanotrofi della Bielorussia nel periodo natalizio ed estivo presso molte famiglie della diocesi; propone esperienze di volontariato all'estero in collaborazione con alcuni istituti di scuola secondaria o istituti religiosi.

Da protagonisti in una Chiesa giovane: i giovani sono gli animatori impareggiabili delle varie attività proposte dalla Caritas diocesana, soprattutto nei progetti per minori, nella Casa di Accoglienza a Molfetta (dove non è sempre facile condividere la vita di chi non ha mai sperimentato rapporti di gratitudine e di amicizia sinceri... eppure ho visto e vedo giovani svolgere servizi umili a favore di persone di ogni età, come lavare i bagni o tagliare le unghie ai piedi); in varie altre attività di servizio come la presenza nel territorio dell'Aquila est, in Abruzzo, a sostegno delle famiglie colpite dal terremoto (esperienza che si ripeterà dal 27 dicembre al 3 gennaio 2010). Nei centri Caritas è in via di realizzazione l'Anno di Volontariato Sociale per giovani (dai 18 ai 28 anni), un anno per servire l'uomo, soprattutto per rendere la Chiesa sempre più giovane, una occasione per dare la possibilità ai giovani di sperimentarsi maggiormente nella donazione totale all'altro, per proporre agli adulti modalità nuove e più autentiche di servizio a chi fa fatica a vivere.

Ascoltare, osservare, discernere: è di imminente pubblicazione il terzo Dossier sulle Povertà, realizzato in collaborazione con i Centri di ascolto e alcune associazioni come il Volontariato Vincenziano, presente in varie parrocchie della diocesi. È uno strumento di lettura del territorio che ci aiuta a capire come si evolva il fenomeno sempre più grave della povertà, ci interpella ad essere disponibili, pronti a servire, a condividere ma anche a vigi-

lare perché la carità sia sempre congiunta alla giustizia, perché l'amore è assunzione di responsabilità, non delega, per organizzare risposte ai bisogni emergenti, cercando risposte nuove a bisogni nuovi utilizzando la fantasia della carità: perché la proposta del Vangelo di Gesù presuppone la conoscenza del destinatario, delle sue ansie e dei suoi problemi. Tante altre attività la Caritas diocesana e parrocchiale potrebbero realizzare, dipende dal nostro essere cristiani, inseriti nel particolare contesto storico e territoriale; non in fuga per le strade di un vuoto spiritualismo.



La Caritas propone diversi sussidi per la preghiera e l'animazione dell'Avvento con i bambini, le famiglie, la comunità.



don Michele Carabellese

Ministro umile e sapiente

di Mons. Luigi Martella

Non avevamo ancora terminato di raccontare e condividere la gioia per il 75° di sacerdozio del caro don Michele, ed eccoci qui, questa sera, a dolerci per l'inattesa sua scomparsa. Nulla faceva immaginare che gli eventi potessero evolvere in questo senso, in maniera così rapida.

La sorpresa e l'amarezza, naturalmente, è stata grande, da parte di tutti, perché tanta era la fama della sua personalità, umana e sacerdotale, sia in diocesi sia in regione.

Personalmente, la ferale notizia mi ha raggiunto in Assisi mentre partecipavo all'Assemblea della Cei; comunicata, naturalmente ai confratelli Vescovi della Puglia, unanime è stato da parte loro il cordoglio e l'assicurazione della preghiera. Molti di loro lo hanno avuto come direttore spirituale e confessore negli anni del Seminario Regionale.

La sua è stata una lunga vita, totalmente vissuta al servizio del popolo di Dio, con un amore appassionato al Signore e alla Chiesa. Nato l'11 gennaio 1911 (esattamente 99 anni fa, meno due mesi) e cresciuto in una famiglia di profonda fede cristiana, ha avvertito la chiamata al sacerdozio, iniziando la sua formazione prima presso il Seminario Vescovile e poi presso il Seminario Regionale della nostra città.

È stato ordinato sacerdote il 28 ottobre 1934 nella Chiesa del S. Cuore in Molfetta, da S. E. Mons. Pasquale Gioia. Da allora, tante e importanti sono state le mansioni ministeriali che gli sono state affidate e che egli ha svolto con grande fedeltà e generosità, lasciando ovunque il segno della gioia di essere sacerdote. Vorrei ricordarne solo alcune, tra le più significative: Pro rettore del Seminario Vescovile, Insegnante di Religione presso la Scuola statale, Assistente diocesano di Azione Cattolica, Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, Arcidiacono del capitolo cattedrale, Padre Spirituale e Confessore presso il Seminario Regionale.

Davvero tanti sono stati raggiunti dalle sue premure sacerdotali e tutti hanno ricevuto beneficio soprattutto di ordine spirituale e morale. Ora, tutti, avvertiamo una sensazione, quella di sentirci più poveri e più soli. È una

figura patriarcale che si stacca, è una presenza amica e rassicurante che umanamente ci viene a mancare.

Ricordo ancora con viva commozione le vibranti parole di accoglienza che egli pronunziò, da questo presbiterio, nel giorno del mio ingresso in diocesi.

Sempre ricordo che i nostri incontri erano causa di vicendevole edificazione e conforto.

Finché ha potuto si è fatto sempre accompagnare in episcopio perché desiderava parlare con il suo vescovo. Non posso dimenticare che spesso scriveva su dei biglietti quello che intendeva riferirmi e prima di congedarsi me li consegnava. In uno di questi, in occasione dell'anniversario della mia ordinazione episcopale, era scritto qualcosa che mi emozionò non poco e che mi sollecita tuttora. Scrisse: «All'Angelo della nostra Chiesa Le auguro che sia sempre più per mezzo di Maria il riflesso vivente del Pastore dei Pastori». E concludeva l'augurio: «Mi benedica abbracciandomi». Questo a dimostrazione del fatto che riusciva ad essere piccolo, semplice come un bambino e grande, rigoroso e amabile, nello stesso tempo, nei gesti e nelle parole; puntuale ed efficace nelle riflessioni; energico e convincente; attento e riflessivo; cordiale e scrupoloso.

Spesso, soprattutto negli ultimi tempi, chiedeva del vescovo. Anche per lui era una grande gioia poter scambiare qualche parola e qualche pensiero col suo pastore. Ogni volta mi accoglieva con espressioni di affettuosa contentezza. Sempre reggeva tra le mani la corona del Santo Rosario e sempre con il crocifisso affianco. Sul capezzale del letto, in grande evidenza, era appeso un quadro del santo al quale ispirava la sua azione ministeriale, S. Francesco di Sales, maestro ineffabile ed educatore insigne. Un particolare che egli stesso ha ricordato in quelle parole di ringraziamento dopo la celebrazione del 75° anniversario della sua ordinazione, solo pochi giorni fa. Alludendo proprio alla mitezza e al forte carisma educativo di quel Santo, invitava ad essere sempre gioiosi in Cristo. Quelle parole rimangono per noi come una meravigliosa sintesi, quasi racchiusa in uno slogan, del suo testamento spirituale.

La figura di Mons. Michele Carabellese, delineata dal Vescovo nell'omelia per le esequie, è un'utile riferimento, nell'anno sacerdotale, per mettere in luce l'esemplarità di un ministero vissuto ad immagine del Buon Pastore



Ma quante altre cose potremmo stare qui a raccontare; ognuno di voi, in qualche modo, e in qualche misura, lo avrà incontrato, avrà avuto a che fare, e sicuramente avrà avuto l'opportunità di misurare lo spessore della sua personalità e il valore della sua testimonianza. Certamente Mons. Carabellese è stato un punto di riferimento a livello diocesano, un uomo stimato e un sacerdote esemplare.

Siamo convinti che la statura morale e spirituale di Mons. Carabellese arricchirà l'albo d'oro della nostra Chiesa diocesana e la memoria di lui rimarrà scolpita indelebilmente nel cuore di ciascuno.

dimenticare quanto bene ha fatto a tante anime che a lui ricorrevano per essere aiutate a risollevarsi spiritualmente e moralmente, mediante il sacramento della penitenza. Era il suo modo di fare le vacanze utili, ogni anno, in estate, dedicare un mese alle confessioni presso il Santuario di Montevergine in provincia di Avellino. Al rientro ci teneva a raccontare la sua esperienza e la sua gioia di aver contribuito, mediante il ministero della misericordia, a restituire la bellezza interiore a tante anime smarrite.

Il suo amore a Cristo e alla Chiesa lo portava a vivere in piena comunione con tutti. Egli era consapevole che per esprimere la fedeltà agli impegni sacerdotali non poteva mancare la stima verso gli altri,



a motivo dell'età, venne da me e mi consegnò le dimissioni scritte da Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale accompagnate anche dalla rinuncia al titolo di Protonotario apostolico. Cosa che, naturalmente, non ho accettato, ma che mi sorprese e mi edificò. Chiaro ed inequivocabile è stato il suo senso del distacco espresso nella volontà di lasciare la sua casa paterna alla diocesi, perché potesse servire a scopi pastorali.

Ma in tante altre maniere e occasioni ha mostrato di avere uno sguardo squisitamente evangelico di fronte alle cose e di amare la povertà. Era sempre molto grato ai suoi genitori, alla sua famiglia, ai suoi parenti, congiunti e riteneva una benedizione la sua cara nipote Anna che lo ha accudito e servito con un amore davvero filiale, per il quale le siamo grati anche noi.

Cari fratelli e sorelle, mentre esprimo il mio vivo ringraziamento per la vostra numerosa partecipazione e la vostra preghiera, vorrei dirvi che celebrare le esequie di don Michele Carabellese, sacerdote esemplare per 75 anni, per quasi 99 anni di vita operosa, non è soprattutto momento di tristezza – penso lo avvertiate anche voi – è un momento di profonda fede in quella comunione che ci lega al defunto e che con la morte ha assunto una nuova dimensione, definitiva ed indistruttibile. Dobbiamo far ricorso alle parole della liturgia: “la vita non è tolta ma trasformata”.

D'altra parte, per ogni discepolo che ha lavorato sapientemente nella vigna, il Signore non mancherà di mostrarsi misericordioso e di aprire le porte della eterna ricompensa, quella riservata ad ogni «servo buono e fedele».

Perciò asciugando le lacrime che la sua visibile dipartita da noi non può non provocare, fissiamo lo sguardo al cielo, nostra comune destinazione; e mentre doverosamente suffraghiamo l'anima benedetta del nostro caro don Michele, ci raccomandiamo, ora che è presso Dio, alla sua intercessione.

Gli chiediamo che continui a pregare per questa Chiesa che gli fu carissima perché essa corrisponda sempre meglio a quell'insegnamento che egli per lunghi anni ha impartito, ma direi, resti soprattutto fedele all'insegnamento che ci proviene dalla sua testimonianza silenziosa, ultimamente, non

l'ubbidienza verso i superiori, l'umiltà e il distacco anche da ciò che poteva costituire una qualche forma di legittimo riconoscimento.

Ora lo posso dire, sperando che lui non se la prenda dal posto in cui è: qualche anno fa, consapevole della sua difficoltà di movimento

meno eloquente. Egli continui dunque ad insegnarci una costante bontà d'animo, una evangelica semplicità, una profonda umiltà.

Ci insegni l'adesione piena alla volontà di Dio anche quando permette che siamo provati nel corpo e nello spirito. Accogliere ed attuare questi insegnamenti è il modo migliore per conservare la memoria di questo sacerdote amato e stimato.

Non è solo un'annotazione di cronaca, ma anche il calendario liturgico aiuta a leggere gli eventi. Il suo transito è avvenuto mentre subentrava la memoria liturgica di San Leone Magno, pontefice dalle doti eccelse, come sottolinea il suo stesso attributo, il quale esaltò l'alto ministero non solo con la dottrina, ma anche con la forza della testimonianza. Inoltre, le esequie di Mons. Carabellese avvengono nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di S. Martino, pastore buono; egli curò molto l'istruzione del clero e fu vicino ai poveri con carità e umiltà. Tante qualità che si possono riconoscere in don Michele. E mi pare che non possa essere considerata una pura casualità il fatto che egli abbia lasciato questo mondo nell'anno in cui stiamo celebrando l'anno sacerdotale. Bene ha fatto Benedetto XVI a indire questo anno, cogliendo l'occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars e indicarlo come modello di ogni sacerdote. Il fascino di quel mite parroco della Francia, è irresistibile e produce tanta ammirazione sia nei sacerdoti sia nel popolo cristiano.

Ma la storia della Chiesa è costellata di altre figure di pastori santi, autentici fari di umanità e di fede. Non mancano personalità sacerdotali neppure nelle nostre Chiese particolari e ognuno di noi potrebbe darne qualche testimonianza.

Siamo convinti che la statura morale e spirituale di Mons. Carabellese arricchirà l'albo d'oro della nostra Chiesa diocesana e la memoria di lui rimarrà scolpita indelebilmente nel cuore di ciascuno.

Pertanto, mentre lo ringraziamo per quello che è stato, che ha fatto e che ha rappresentato, invociamo il Signore perché lo accolga nella sua dimora di luce e di pace e lo affidiamo a Maria Vergine, la Madonna dei Martiri, che egli, come il discepolo prediletto, la accolse nella sua casa. Così sia!



STORIE Najada Firza, 29enne di origini albanesi, laurea in Economia e Commercio e Dottorato in Statistica, ha ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana domenica 8 novembre, presso la parrocchia San Giacomo in Ruvo, tra 45 ragazzi che ricevevano la Confermazione. L'emozione espressa dal Vescovo è stata la stessa di tutta la comunità che, tra sentimenti di gioia misti a curiosità, ha sperimentato in una prospettiva diversa la scelta di credere in Dio.



"Dio abita in me!"

intervista a cura di Luigi Sparapano

Raccontaci delle tue origini

Sono nata a Durazzo nel 1980, ho vissuto nella mia città natale sino all'età di quasi 12 anni poi sono venuta in Italia a Verona insieme alla mia famiglia. Lì ho iniziato le medie in una scuola privata, l'istituto religioso "De Vedruna". In quell'ambiente ho iniziato a imparare l'italiano insieme a mia sorella e mio fratello con l'aiuto prezioso di una suora spagnola così buona e così materna, lei ha iniziato a parlare anche di Gesù e ci portava nella chiesetta dell'istituto e poiché noi non conoscevamo le preghiere suor Celsa diceva che l'importante è aprire il tuo cuore a Gesù, quindi per me Gesù era una persona invisibile che ti ascoltava per cui facevo dei dialoghi veri e propri.

Per motivi di lavoro la mia famiglia ed io ci siamo trasferiti a Ruvo dove ho continuato gli studi, prima le superiori al liceo scientifico "O. Tedone" e poi alla facoltà di Economia e Commercio di Bari. Ho finito a marzo del '09 il dottorato in Statistica e sono in cerca di una stabilità professionale.

Immagino sia stato difficile vivere l'esperienza religiosa.

In Albania c'era un ateismo forzato poiché la dittatura comunista non ammetteva la religione, anzi gli uomini di fede venivano perseguitati e i luoghi di culto distrutti. Io ho vissuto la mia infanzia senza sapere chi fosse Dio. I primi tempi a Verona non riuscivo a capire il significato che avesse Gesù in croce, ma mi dispiaceva molto ed ero molto curiosa.

Dunque, la curiosità ti ha portata a voler conoscere Cristo.

Da quando ho ricominciato la mia vita in Italia, sono dovuta crescere in fretta e le difficoltà non sono mancate, la presenza di Dio l'ho sentita in ogni momento. Le parole di saggezza e bontà della religione catto-

lica mi sono state di grande aiuto.

Il mio è stato un percorso lento e costante verso la religione cattolica, quindi maggiormente consapevole. La decisione di battezzarmi l'ho presa due anni fa, quando la mia famiglia si è trasferita a Roma ed io ho dovuto affrontare da sola la quotidianità, ho avuto una crisi di identità e di appartenenza e avevo bisogno più che mai di credere in ideali profondi, di credere ed avere fede in Dio.

Così ho cominciato un percorso di fede con la mia professoressa delle superiori, Silvia Montaruli, alla quale ho confessato la mia intenzione e lei è stata felice di affiancarmi a percorrere questa strada. Abbiamo iniziato a frequentarci più assiduamente e quindi a parlare di Gesù, del mistero della fede, del mistero della Trinità e così via, ed è stato bellissimo perché io non ero una semplice ascoltatrice, ma partecipavo in prima persona e quindi personalizzavo concetti eterni ed importanti della fede cattolica.

Davo una mia interpretazione, e più confrontavo la Parola di Dio con la mia realtà quotidiana, più mi rendevo conto pian piano di sentire crescere le mie forze, avevo più fiducia nelle persone e riacquistavo quella serenità che stavo cercando da tempo. La fede abitava nel mio cuore e credo che l'avesse sempre abitato, ma ora ero più cosciente nel capirlo.

Come hai vissuto la celebrazione dei sacramenti, giovane adulta tra ragazzi forse meno coscienti?

Il giorno della celebrazione dei sacramenti io sentivo dentro me una serenità e una pace mai avvertiti, credo che il mio volto e tutta la mia persona quel giorno fosse espressione di un grido di gioia: "Dio abita in me". È stato bello vedere la partecipazione sentita di tutta la comunità e respirare il clima di commozione di tutti i

presenti. La celebrazione dei sacramenti è stata la conclusione di una prima fase del mio percorso, ma soprattutto l'inizio di una seconda fase ancora più importante, cercata e voluta: vivere la cristianità giorno per giorno, nella gioia e nel dolore e affrontare i problemi della vita con la forza della fede.

Cosa diresti ai tuoi coetanei.

Che la vita è bella e va assaporata in ogni sua sfaccettatura; quando tutto fila liscio, ma anche quando tutto va storto, bisogna affrontare anche i momenti difficili e solo così riusciamo a crescere e assaporare a pieno tale bellezza. La fede in Gesù ci aiuta a non perdere la bussola a non dimenticare quali sono i valori e le cose importanti per le quali vale la pena sacrificare, impegnarsi e perseverare.

Ci sarebbe da parlare a lungo, ma a me piace molto soffermarmi sui doni che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo con il Battesimo e con la Confermazione, i sette doni che rappresentano la completezza e la perfezione, l'insieme di tutte quelle virtù che noi uomini fatti di carne riceviamo dallo Spirito Santo per farci guidare in questa grande avventura che è la vita. Per me i Sette doni sono racchiusi in un'unica grande parola: AMORE. Questa è la parola magica, il filtro tramite il quale far passare i nostri pensieri e le nostre azioni. Se abbiamo l'amore nel cuore, abbiamo Dio nel cuore, è come se il macrocosmo fosse racchiuso nel microcosmo, in noi. Il Nuovo e l'Antico Testamento sono sempre attuali, anzi attualissimi, dimostrano che l'uomo è sempre stato, e sarà fatto di carne per cui ogni giorno deve combattere con il male, ma è fatto anche di anima quindi dentro di lui c'è il bene, cercare un equilibrio è difficile ma è questo il nostro compito, se tutto fosse facile non saremmo profondi ma superficiali quindi senza significato.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI
I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CRISTO RE

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 7, 13-14*Il suo potere è un potere eterno.***Seconda lettura: Ap 1, 5-8***Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio.***Vangelo: Gv 18, 33b-37***Tu lo dici: io sono re.*

“Tu lo dici: io sono re”. Con quest'affermazione si chiude l'anno liturgico. Con la solennità di nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo, si chiude un pezzo del cammino della nostra vita e si apre innanzi a noi un nuovo tratto, all'insegna di Gesù Cristo Signore. Lui è il re dei re, l'autore della vita, lo stampo regale sulla quale siamo stati immaginati e amati da Dio. Gesù è il Cristo, il Messia, il Verbo fatto carne, è la rivelazione dell'autentico volto e della chiara volontà di Dio. Da Lui veniamo e a Lui torniamo, dopo aver attraversato la vita con tutti i suoi slanci e desideri, ma anche con tutte le sue storture e fragilità. In Gesù appare chiaramente la volontà di Dio per ogni creatura: la comunione piena. Gesù vero Dio e vero uomo, realizza questa comunione attraverso il dono totale di sé per amore. Distrugge il muro di separazione che il nostro peccato aveva costruito tra noi e Dio, e ci aveva fatto dimenticare che siamo stati fatti da Lui per la vita e per amare. Il suo essere re non è secondo la logica umana: “se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. A Lui appartengono la potenza e la gloria, ma in un volto segnato dal disprezzo e dall'incomprensione umana. Da un egoismo tale da accecare e non riuscire più a riconoscere l'autore stesso della vita. Il suo è un potere eterno ma avvolto in un corpo fragile, debole perché la potenza di Dio non sta nella sua forza ma nel suo amore sconfinato. Gesù è il Signore, ma sapremo riconoscerlo davvero come nostro Signore solo quando anche noi, ci spoglieremo di una mentalità incentrata su noi stessi, sul desiderio di possedere e dominare, che cerca solo di soddisfare e compiacere se stessa. Gesù è il Signore, ma sarà anche il nostro Signore quando con coraggio e totale e fiducioso abbandono alla sua volontà, lo seguiremo fin sopra il suo trono, fino in cima al Golgota.

di **Fabio Tricarico**

Appuntamenti

UFFICIO CATECHISTICO**Meeting diocesano dei Catechisti**

Sabato 28 novembre 2009, presso l'auditorium “Regina Pacis” a Molfetta, si incontreranno tutti i Catechisti della diocesi per il meeting che avrà come tema: “**La nostra lettera siete voi**” (2 Cor 3,2). L'incontro avrà inizio alle 16,30 e si concluderà alle 19,30.

Per raggiungere l'auditorium sarà disponibile un servizio navetta con i seguenti orari:

Ruvo, partenza alle 16,00 da piazza Bovio (museo);

Terlizzi, partenza alle 16,15 da corso Garibaldi (banco di Napoli);

Giovinazzo, partenza alle 16,15 da piazza Vittorio Emanuele.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE**don Angelo Mazzone, economo del Seminario Regionale**

Con decreto del 29 settembre 2009, la Conferenza Episcopale Pugliese, su richiesta della Direzione del Pontificio Seminario Regionale Pugliese e con il consenso di S.E. Mons. Luigi Martella, ha nominato don Angelo Mazzone, Economo del Seminario Regionale a tempo indeterminato. A lui gli auguri per il delicato servizio alle Chiese di Puglia, che si affianca al ministero di parroco e direttore dell'ufficio catechistico diocesano.

**GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO****Convegno diocesano: “Il ministero di sacerdote in San Pio da Pietrelcina alla luce dell'anno sacerdotale”**

Nelle parole che il Santo Padre, Benedetto XVI, ha rivolto ai Sacerdoti, ai Religiosi ed ai giovani in occasione della sua visita pastorale a

San Giovanni Rotondo il 21 giugno u.s. (due giorni prima il Papa aveva celebrato l'apertura dell'Anno Sacerdotale), troviamo le coordinate per i contenuti su cui riflettere nel prossimo Convegno Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. “Come il Curato d'Ars, anche Padre Pio ci ricorda la dignità e la responsabilità del ministero sacerdotale. Chi non restava colpito dal fervore con cui egli viveva la Passione di Cristo in ogni celebrazione eucaristica? Dall'amore per l'Eucaristia scaturiva in lui come nel Curato d'Ars una totale disponibilità all'accoglienza dei fedeli, soprattutto dei peccatori.”

Un punto fondamentale non solo per la spiritualità del sacerdote, ma anche per quella di ogni cristiano.

Poi, rivolto ai giovani, aggiungeva: “Siate giovani dal cuore grande!”

Il convegno si terrà:**Lunedì 30 novembre 2009****Parrocchia S.Maria della Stella-Terlizzi**

Ore 16,30: Arrivi

Ore 17: Saluto del Coordinatore diocesano, **Sac. Michele Del Vecchio**Ore 17,15: Relazione - Testimonianza sul tema del convegno, a cura di **Don Nello Castello**Ore 19,30: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, **S.E.Mons. Luigi Martella**.

È predisposto un servizio pullman:

da Ruvo ore 16,00 Via Corato, ore 16,10 Piazza Bovio - Museo Jatta**da Giovinazzo**, ore 15,45 dalla Parrocchia San Domenico**da Molfetta**, ore 16,00 Piazza Cappuccini, ore 16,10 presso Parrocchia Sant'Achille.**PARROCCHIA CONCATEDRALE (TERLIZZI)****Inizio ministero del nuovo parroco**

Domenica 22 novembre 2009, alle ore 18, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, don Franco Vitagliano sarà immesso nel ministero di parroco. A lui l'augurio per un ministero esemplare e fecondo, a don Michele Cipriani la gratitudine per il servizio svolto in questi anni.